



milizie locali. La moderna critica storica ha però ridimensionato questi episodi leggendari, negando una stabile presenza saracena nelle nostre valli a favore di incursioni più o meno sporadiche condotte con l'appoggio di gruppi di potere locali, ribelli all'autorità di un Impero in crisi.

## La storica indipendenza delle Badie

Lo studio di manifestazioni simili alla *Baio*, diffuse non solo in ambito piemontese ma sull'intero arco alpino, permette di individuare un momento storico, tardomedioevale, nel quale compaiono quelle Associazioni giovanili, Abbazie degli Stolti, o Badie che dir si voglia, costituite da un gruppo di persone che detiene il controllo dei principali momenti della vita comunitaria quali l'organizzazione delle feste (patronali, primaverili, ordinarie e straordinarie), lo svolgimento dei matrimoni e il rito del *Charivari*, il rumoroso festeggiamento cui dovevano sottostare i vedovi che convolavano a seconde nozze. È interessante notare come antichissime cerimonie precristiane di propiziazione per i nuovi raccolti, non completamente eliminate dalla nuova religione e confluite nei riti carnevaleschi, finirono anch'esse per essere regolate dalla Badia. Ancora oggi è possibile notarne le vestigia.

La non indifferente documentazione rimasta,

soprattutto per quanto riguarda il Cinquecento, presenta associazioni dotate di poteri che spesso si sovrapponevano a quelli politici e religiosi. Le Badie, nel corso della storia, mantennero sempre un carattere indipendente, a forte vocazione associativa, cui faceva riscontro una struttura giuridica non sempre ben definita: queste caratteristiche le esposero a ripetuti attacchi da parte delle autorità, che vedevano in esse pericolosi focolai di devianza, anche se ligi al potere costituito, simbolo di una libertà comunitaria che non era più concepibile soprattutto con il consolidarsi delle monarchie assolute. Per quanto riguarda la *Baio* di Sampeyre, chiaro a questo proposito è il pensiero espresso nel 1834 – siamo in piena Restaurazione – dal comandante militare della provincia di Saluzzo al sindaco di Sampeyre, nell'ambito di una vasta azione tendente a sopprimere definitivamente quanto restava in Piemonte delle antiche Badie. Si sottolinea come queste «non hanno sotto il rapporto religioso veruna istituzione canonica ed in linea civile o politica mancano della necessaria autorizzazione», viene quindi negato loro il diritto all'esistenza nonostante «l'uso, anche antico, e la consuetudine introdotta». L'accenno a una loro possibile appartenenza alla sfera religiosa si spiega con la partecipazione della Gioventù a manifestazioni religiose: ancora nel 1838, a Sampeyre, questa va incontro, con armi e bandiera, al nuovo parroco in occasione del suo insediamento.

Un gruppo di Sposi oggi e una cartolina storica del 1914: la Sposa e lo Sposo (FRANCO SACCONIER E ARCHIVIO PIERO DEMATTEIS).